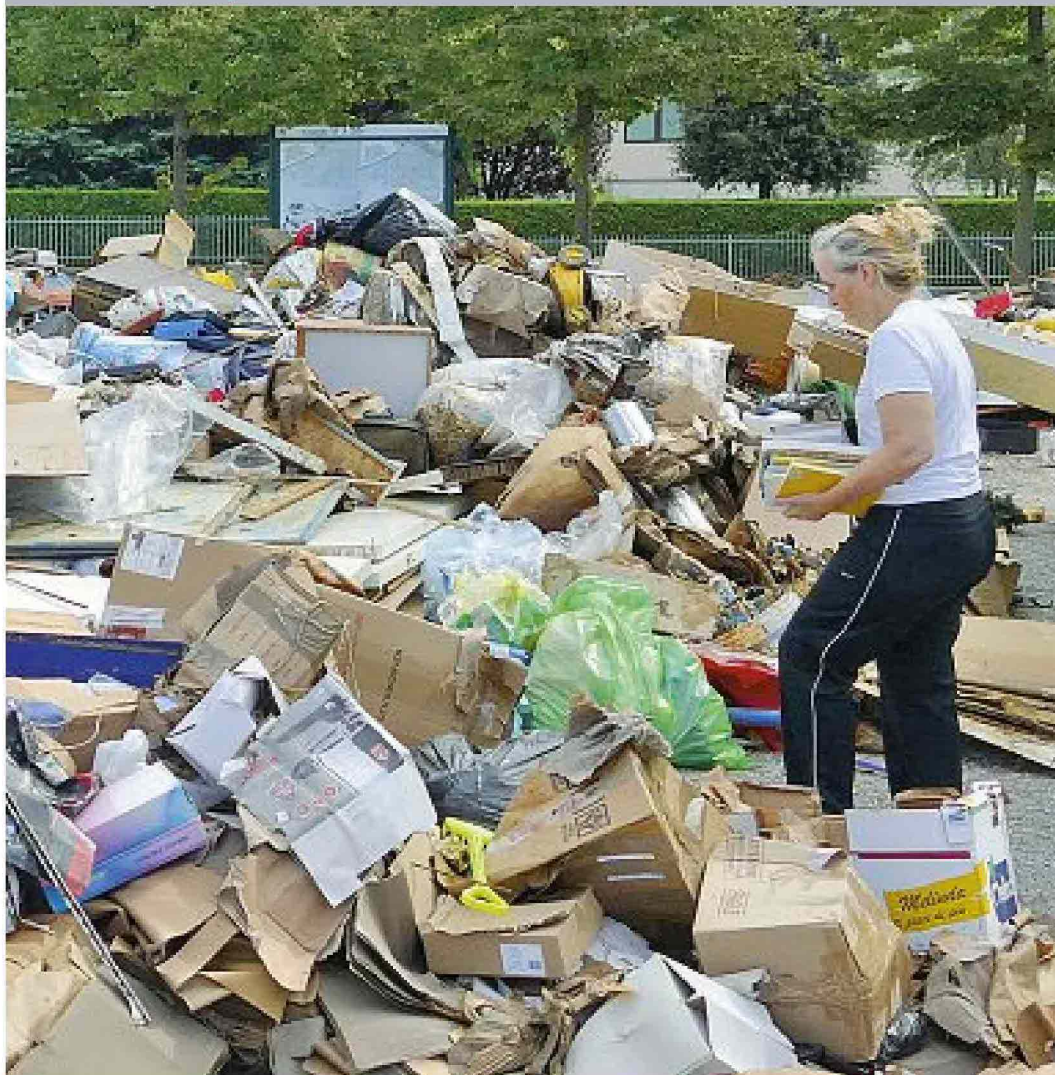


Bomba d'acqua Si contano i danni. Amarone (per ora) salvo

Un cumulo di macerie dopo il nubifragio E sulla pulizia dei torrenti è ancora scontro

VERONA Oltre che le macerie e la conta dei danni, il nubifragio che si è abbattuto su Verona e provincia sabato lascia anche una scia di polemiche. I torrenti, che sono esondati mandate molte zone sott'acqua, erano puliti? E di chi è il compito di curarne la manutenzione? Questi i temi su cui ci si scontra, con l'assessore Polato che promette lettere di diffida ai privati «che non fanno il loro dovere», e gli agricoltori che se la prendono con le aree demaniali. Intanto rientra l'allarme per la vendemmia: le zone dell'Amarone, pur colpite, non hanno registrato gravi danni. Semmai è stata la grandine a martoriare i frutteti.

alle pagine **2 e 3**

Rientra l'allarme per l'Amarone

«Vendemmia per ora salva sono decisivi i prossimi giorni»

Problemi maggiori ai frutteti per la grandine. «Colpita la zona della mela»

VERONA Domenica, nel firmare lo stato di crisi, il governatore Luca Zaia aveva parlato di un distretto del vino veronese «martoriato» dal nubifragio di sabato, facendo temere per le sorti dell'imminente vendemmia e in particolare per l'Amarone. In realtà, le valutazioni fatte tra i vigneti in queste ore consentono di ridimensionare l'allarme, sempre che il meteo non faccia altre bizzesse nei prossimi giorni.

Appare limitata a poche decine di ettari la zona di vigneti colpita dalla grandine, caduta a macchia di leopardo tra San Pietro in Cariano, Negrar e Parona. Impressionante, invece, la quantità d'acqua (fino a 180 millimetri) che si è riversata in poco tempo nei vigneti, molti dei quali sono stati allagati specialmente a Santa Maria di Negrar e Arbizzano. Ed è questo che preoccupa di più, in particolare per le uve da mettere a riposo per il pregiato Amarone. Spiega Andrea Sartori, presidente del Con-

sorzio di Tutela del Valpolicella, che già ieri si è interfacciato con i tecnici dell'Avepa (l'agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) per una prima stima dei danni. «I problemi si concentrano su una zona molto circoscritta - spiega - e si tratta più di una questione di qualità che di quantità. La maggior parte della denominazione non ha avuto comunque alcun problema. Potremmo comunque procrastinare di qualche giorno la vendemmia, che avevamo previsto iniziasse il 10 settembre». «Crediamo che l'annata 2018 per il nostro territorio sia al momento molto buona, anche se dipenderà molto dall'andamento del mese di settembre, soprattutto per le uve da portare in appassimento», aggiunge, sempre dal Consorzio, Tommaso Accordini.

Quale sia il vero rischio in corso lo spiega Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Verona: «I prossimi giorni fa-

ranno la differenza - dice -. L'annata fino ad adesso è stata perfetta, ma bisogna capire come reagiranno le uve a tutta quest'acqua. Se dovesse piovere ancora, gli acini potrebbero scoppiare e compromettere le uve da appassimento». Al contrario, un tempo clemente dovrebbe consentire un assorbimento dell'acqua nel terreno, senza conseguenze per la qualità delle uve.

Si tira un sospiro di sollievo anche nelle zone del Soave. «Abbiamo registrato casi di cedimenti, frane, e allagamenti di cantine. Ma la situazione è sotto controllo e, al di là dei problemi provocati dall'ingente quantità d'acqua, la produzione non è intaccata - assicura il direttore del consorzio di tutela Aldo Lorenzoni - Certo è che i sistemi di scorrimento delle acque hanno la stessa età dei vigneti. In molti casi vanno ripensati».

Se il vino appare così tutto sommato in salvo, diverso il discorso per la frutta, in parti-

colare per le mele. A causa della gradine, il direttore di Coldiretti Verona Giuseppe Ruffini parla di «danni elevati alle strutture e a piante già cariche di frutti proprio nel periodo della raccolta di alcune varietà», in particolare in una zona di Mambrotta, nel comune di San Martino Buon Albergo. Lo conferma anche l'osservatorio del Codive, il consorzio che si occupa di tutelare i produttori agricoli dai danni del maltempo. «Sono abbastanza ottimista per la zona del vino - dice il direttore Michele Marani - mentre i danni maggiori sono da grandine ai frutteti, in particolare alle mele». Oltre alla Mambrotta, Marani segnala danni «anche importanti» nelle località Creda (Palù) e Volon (Zevio). Intanto Banco Bpm mette a disposizione un fondo di 30 milioni di euro sotto forma di mutui a tassi agevolati per le aziende colpite.

Alessio Corazza
(ha collaborato
Lorenzo Fabiano)

Le parole di Zaia

Il governatore aveva parlato di un distretto del vino veronese «martoriato»

Il nodo qualità

Troppa acqua rischia di far esplodere o marcire gli acini e rovinare l'uva da appassimento

«Peggio che l'alluvione del 2010» gli eventi estremi si moltiplicano

VERONA Per almeno quattro stazioni veronesi è stato il record di sempre: nell'arco di 24 ore non aveva mai piovuto così tanto, almeno da quando erano stati posizionati i pluviometri. Attenzione, però, dietro il nubifragio c'è un fenomeno che, negli ultimi anni, si è presentato sempre più spesso, a macchia di leopardo, da una parte o dall'altra della regione. Ed è un fenomeno tipico della zona costiera, tant'è vero che il precedente più illustre, almeno secondo la casistica rilevata da Arpav, si è avuto a Marghera, con quasi 240 millimetri in tre ore. Lo stesso lasso temporale in cui a Negrar scendevano, sabato, 190 millimetri. Anche per questo motivo, nelle previsioni dello scorso fine settimana, era stata indicata proprio la zona tra Padova e Venezia come quella più a rischio. «A fine estate, segnatamente nel mese di settembre – spiega Franco Zardini, del Centro meteo Arpav di Teolo – accadono spesso forti

temporali, che hanno la caratteristica di essere ritornanti, cioè di insistere sulla stessa zona. Ma i valori registrati nel Veronese sono notevoli, e costituiscono i più alti rilevati da 26 anni, da quando abbiamo la rete sul territorio. Lo si rileva soprattutto nella quantità di pioggia caduta in brevi intervalli». Da questo punto di vista, a registrare i dati «fondo scala» è stata la stazione di un paese che non ha avuto gravi conseguenze: Grezziana. «Lì – prosegue Zardini – sono stati raggiunti valori record su quasi tutte le scadenze, sia sui dieci minuti, sia sulle 48 ore, superando quelli dell'alluvione del 2010. Ci hanno sorpreso, in particolare, i millimetri registrati in mezzora: 68,5. Si tratta del quinto valore più alto mai registrato in Veneto negli ultimi 26 anni». Insomma, un evento raro, ma da mettere incontro, visto il trend degli ultimi tempi, in questa stagione. (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rilevazioni ufficiali dell'Arpav

